

La Val di Susa non è assediata

La resistenza NOTAV ha potuto misurare in questi giorni l'ampiezza del consenso di cui gode in tutto il paese: è una risposta a chi la dipinge isolata e arroccata su posizioni in contrasto con quelle di chi vive al di fuori della valle, chiusa nell'egoismo del suo piccolo cortile.

L'appello "Per la democrazia e il rispetto della legalità in Valsusa" ha riscosso un successo straordinario: 1000 adesioni nelle prime 24 ore, 2000 in tre giorni, da ogni parte del paese, da persone di ogni età e di ogni estrazione sociale. Sono tutti violenti, anarco-insurrezionalisti, irriducibili estremisti che rifiutano il confronto?

Prima che una condivisione sulle ragioni notav la risposta all'appello è la riprova di quanto la parte sana del paese abbia a cuore il rispetto di regole condivise e la democrazia: è la parte che condanna l'arroganza di chi non rinuncia a un grande business "costi quel che costi". E' una condanna nei confronti di conta sull'impunità.

La risposta all'appello è una netta condanna nei confronti di chi alimenta un clima di tensione criminalizzando un movimento che opera alla luce del sole in modo civile e pacifico. Chi ha aderito all'appello, e chi lo farà, respinge al mittente insieme a tutto il movimento notav l'accusa di usare la violenza. L'arroganza, la violenza, l'uso di armi improprie e le intimidazioni di stampo mafioso arrivano soltanto da politici, affaristi inquisiti e collusi con le mafie e dalla stampa che li sostiene.

Chi ha aderito all'appello denuncia la vergogna di una campagna di disinformazione dei media asserviti alle lobby delle grandi opere e rivolge un invito ai giornalisti seri e liberi a far sentire la propria voce guardando con i propri occhi e scrivendo ciò che vedono, li invita a non essere complici ma a ridare dignità alla loro professione.

Anche Torino ha dimostrato che si sta svegliando: è la Torino che non si piega ai ricatti, che vive l'aggressione a chi si oppone a un'opera inutile, dannosa e immensamente costosa come un'aggressione a tutta la comunità, non solo in Val di Susa.

E' la Torino democratica che inorridisce di fronte alla sua classe politica che invoca l'uso della forza, è la Torino che saprà reagire.

Torino 11 giugno 2011

Comitato NOTAV Torino
(per i promotori dell'appello)